

# L'Adorazione dei Magi

di JHERONIMUS BOSCH

di CHIARA PIROVANO

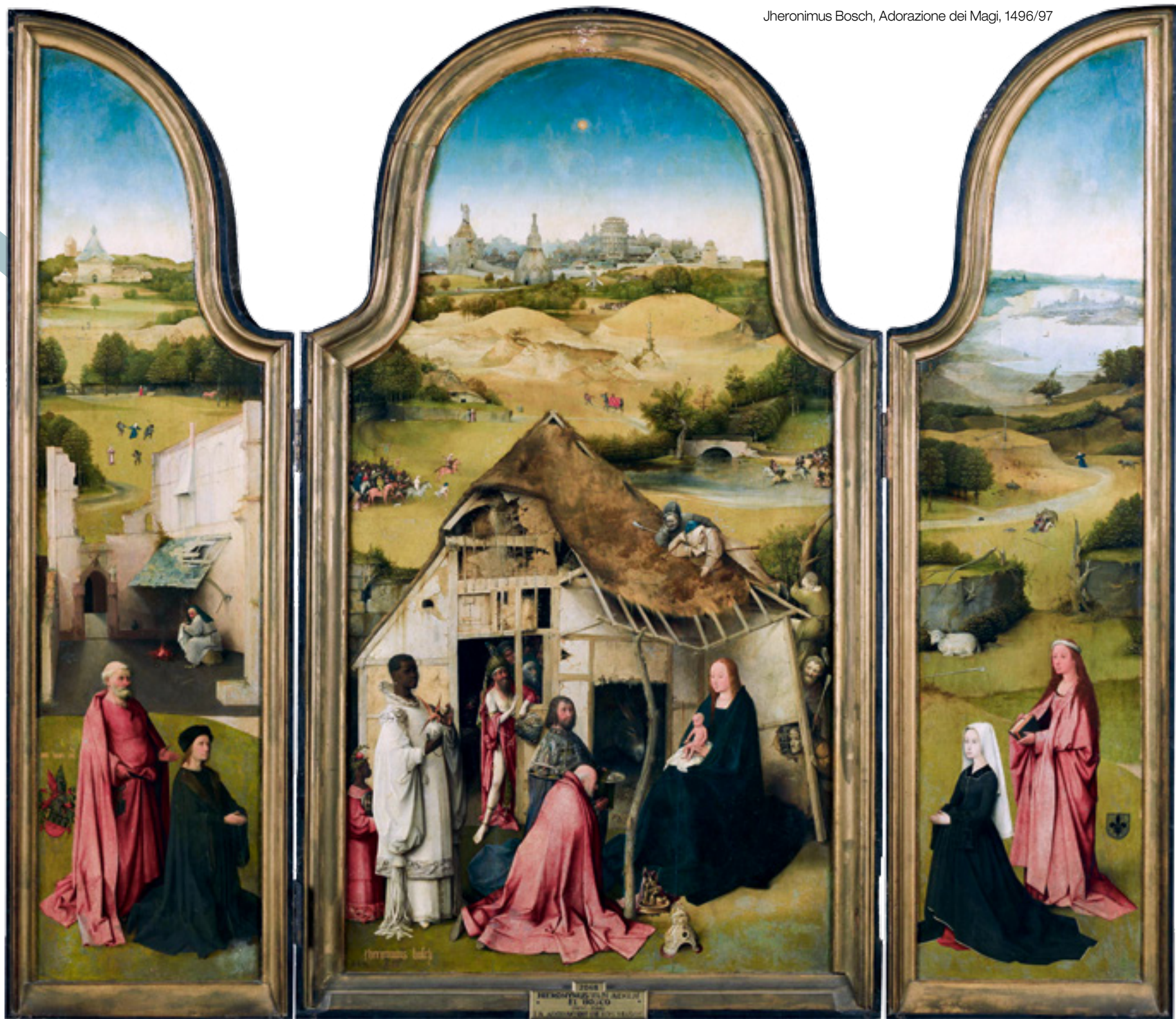


in copertina



I positivi commenti di due esegeti contemporanei di Bosch (Felipe de Guevara nei suoi "Commentarios de la Pintura" e José de Sigüenza) che riconobbero e subito difesero la complessità e la forza innovativa del nostro artista. Ma i pochi e lacunosi dati biografici, sommati all'enigmaticità e all'unicità delle invenzioni di Bosch, condussero la critica verso errate interpretazioni speculative, psicologizzanti, spingendola, frequentemente, a decodifiche dei suoi soggetti tramite linguaggi segreti di sette esoteriche, alchimia, astrologia e identificandolo nelle maniere più disparate: dissidente, avanguardista, massone, eretico, persino surrealista ante litteram. Dimostrata l'infondatezza scientifica di tutte queste tesi, gli storici dell'arte hanno dedicato maggiore attenzione al contesto storico, sociale e culturale di cui fu impregnato Bosch, con particolare attenzione a s'Hertogenbosch. L'evoluzione socio-culturale di questa cittadina, infatti, fu fortemente condizionata dalla predominante classe commerciale borghese; vantava la presenza di una scuola latina, di molti circoli letterari e soprattutto di numerosi gruppi, attività e fondazioni religiose il cui proliferare in s'Hertogenbosch fu legato, in parte, alla diffusione, nel XV secolo, di quel movimento di rinnovamento spirituale che promosse una religiosità più semplice e personale, noto come "devotio moderna". Bosch era ben integrato in tale contesto, membro anch'egli del-

In un'epoca in cui è necessario, di buon grado, arrendersi di fronte alla scomparsa del senso del bello a causa della nostra ormai palese perdita identitaria, augurare buon Natale con l'opera di un grande maestro del passato, rappresenta, certamente, un grande e consolatorio privilegio.



Jheronimus Bosch ritratto

Jeroen Anthoniszoon van Aken (ca.1450-1516) visse e lavorò a 's-Hertogenbosch, cittadina situata nel nord del ducato di Brabante (parte del Ducato di Borgogna), cui l'artista legò la propria notorietà firmando le sue opere "Jheronimus Bosch". Più o meno uniformemente la critica oggi concorda nel sottolineare che, per lungo tempo, l'opera di Bosch è stata fraintesa o comunque interpretata in maniera riduttiva, spesso e volentieri relegandolo a pittore di visioni oniriche, pittore del fantastico, del sogno o dell'incubo e dell'inferno per eccellenza, a volte addirittura considerando le sue opere semplici fantasmagorie. Conclusioni queste che stridono, ad esempio, con

la nota *Confraternita della Nostra Diletta Signora*, un'associazione ricca e prestigiosa che riuniva laici ed ecclesiastici devoti alla Vergine e da cui Bosch ricevette spesso incarichi e commissioni. I soggetti principali nel lavoro di Bosch sono, da un lato, temi religiosi facili da identificare e, in generale, da interpretare, ma che

egli, grazie anche alla sua vasta conoscenza della materia biblica e non solo, caricò di una nuova intensità: le figure di Cristo e dei Santi, più che protettori, vengono proposte come esempi a cui ogni buon cristiano dovrebbe aspirare. Bosch spazza via la devozione superstiziosa per sostituirla con una moralità sapiente, dimostrandosi

in questo sensibile a quella temperie religiosa e culturale che prelude la Riforma. Meno numerose, ma di maggiore fama, le sue composizioni allegoriche richiedono una profonda conoscenza della società del suo tempo, dei vizi e delle virtù dei suoi contemporanei, che l'artista ha spesso deriso, mo-

strandolo agli spettatori le loro abitudini, i costumi e debolezze morali. Bosch, uomo colto ed erudito, raggiunse in questa sua denuncia allegorica un eccellente risultato, padroneggiando la letteratura del suo tempo, la saggezza popolare fatta di proverbi e folklore, il tea-

BACK  
CARITAS  
TICINO



tro, insieme alle tradizioni figurative delle "drôleries" (o grottesco moralistico), tipiche del tardo medioevo, e ch'egli trasferì dalle arti più "marginali" quali la miniatura o la xilografia ecc. su tavola. Grazie a questo enorme bagaglio e alla sua squisita e raffinata tecnica pittorica, Bosch aprì dunque alla pittura possibilità del tutto nuove ed inesplorate, conferendo ai suoi temi una dimensione spirituale e intellettuale tramite formidabili innovazioni iconografiche.

## L'Adorazione dei Magi

Commissionato da Peeter Scheyfve (che compare nell'anta di sinistra insieme a San Pietro), questo splendido altare (1496/97) narra l'Adorazione dei Magi (in copertina) con una finezza iconografica tale da essere considerata una delle opere maggiori di Bosch. Gesù bambino, protagonista, siede con solennità in grembo alla Vergine mentre i Magi si avvicinano con l'incedere austero dei sacerdoti. Il più anziano di essi, inginocchiato, dal mantello scarlatto, ha depresso ai piedi della Vergine, un piccolo oggetto in legno che raffigura il sacrificio di Isacco: perché? Per secoli l'Adorazione dei Magi fu associata simbolicamente alla messa: come Cristo fattosi uomo compare a pastori e re, così compare ai fedeli



Peeter Scheyfve e San Pietro, J. Bosch, Adorazione dei Magi, 1496/97, part. anta sinistra

durante l'Eucarestia nella forma del pane e del vino. Bosch in questo dipinto (come in altri precedenti) stabilisce volutamente un parallelismo tra l'Epifania e l'Eucarestia puntando su due particolari: il primo è appunto il piccolo oggetto in legno che, rappresentando il sacrificio di Isacco, prefigura il sacrificio di Cristo sulla croce; il secondo, più esplicito, è "La messa di san Gregorio" raffigurata sulle ante chiuse del trittico. Rappresentazione quasi monocroma, narra di un miracolo di papa Gregorio Magno che, durante la celebrazione di una messa, essendo presente un chierico che dubitava della presenza viva di Cristo, pregò perché Dio mandasse un segno tangibile, e così fu.

Tornando ai nostri Magi, se il secondo re, che porta un mantello riccamente istoriato con alcune scene bibliche prefiguranti l'Adorazione, dallo sguardo e dall'atteggiamento, si mostra meno umile, il terzo, addirittura, presenta, soprattutto, attributi negativi: la giovane età e gli uccelli-sirene sul bordo del mantello alludono, infatti, alla lussuria; egli e il suo piccolo servitore dall'abito rosso personificano la vita naturale guidata dai sensi e dagli istinti. L'abito bianco ha duplice valenza: potrebbe avere un senso ironico, oppure essere segno che il giovane re è riuscito a dominare la propensione al peccato. Vi è comunque un attributo positivo: sul contenitore di mirra che trasporta, oltre alla fenice, è rappresentata la visita di Davide ad Abner, altro episodio biblico che prelude l'Adorazione.

Tutta la scena si svolge davanti ad una stalla pittorescamente in rovina in cui si aggirano figure chiaramente negative. Sulla destra e sul tetto alcuni contadini e pastori osservano gli esotici stranieri con



La messa di San Gregorio, J. Bosch, Adorazione dei Magi, 1496/97, ante sinistra e destra chiuse

rosso (simbolo della passione e di regalità), reca in mano una corona simile ad una tiara papale (forse elmo del secondo re). Erode e il suo seguito? Oppure l'anti Cristo? Ad oggi nessuna delle numerose spiegazioni tentate pare soddisfacente nell'identificare questo personaggio e il suo seguito, ma un collegamento di questa figura con le potenze delle tenebre è suggerita dai diavoli ricamati sulla cintura



una curiosità dagli accenti irriverenti e certo meno dignitosi rispetto all'atteggiamento dei tradizionali pastori cui siamo abituati. Medesima, se non peggiore, la sensazione che ci trasmettono i personaggi all'interno della capanna, tra cui spicca, senza dubbio, l'uomo sulla porta che mostra, con fare frivolo, la gamba elegante. Parzialmente avvolto in un mantello

che gli pende dalle gambe e dai mostri che compaiono sull'elmo. La stalla, da sempre simbolo della sinagoga, e i suoi abitanti sono fonte d'influssi malefici che penetrano tutto il paesaggio circostante. E così, sull'anta di sinistra dove, solo e in secondo piano, siede Giuseppe, compagno diavoli sul portale cadente e i muri sgretolati ci ricordano le rovine del palazzo di Re Davide (anch'esso simbolo della sinagoga! Dunque la vecchia alleanza si sgretola con la nascita di Cristo). Poco sopra, alcuni contadini, danzando, si abbandonano alla vita carnale; in corrispondenza, sull'anta di destra, i lupi aggrediscono un uomo e una donna. Nella tavola centrale, infine, due sovrani con i loro eserciti si assalgono, e un terzo, dietro le dune, è pronto a combattere contro tutti. Tra le colline, una locanda abbandonata, una scultura pagana e persino le mura grigio azzurre della Città Santa che scorgiamo in lontananza, hanno tutte caratteri nefasti! Bosch, con la sua impeccabile maestria, ci conduce dunque attraverso quest'opera al tema della salvezza, della lotta tra il bene e il male e dell'universalità della redenzione.

Un augurio di buon Natale con la speranza che la breve lettura di questo magnifico altare e le note sul suo raffinato autore vi abbiano fatto assaporare quanto l'arte sia davvero un sofisticato e mirabile sistema di relazioni. ■



in questa pagina (dall'alto, a sinistra):

- Jheronimus Bosch, Adorazione dei Magi, 1496/97:
- Il sacrificio di Isacco, particolare
- Magi, secondo re, particolare
- Magi, terzo re e giovane servo, particolare
- Anti Cristo(?), particolare
- pastori, particolare